MXLIII.

SEDUTA NOTTURNA DI MARTEDÌ 16 DICEMBRE 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Emissione di buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1962 (3056) . . . 43935

PRESIDENTE 43935
LIZZADRI 43935, 43946
ASSENNATO 43938, 43946
MAGLIETTA 43938, 43946
ARCAINI, *Relatore* 43939, 43948
VANONI, *Ministro delle finanze* . . . 43940, 43946, 43948
DI VITTORIO 43947

Interrogazioni (*Annunzio*) 43951

Votazione segreta 43949

La seduta comincia alle 21.

MERLONI. *Segretario*, legge il processo verbale della seduta notturna del 3 dicembre 1952.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Emissione di buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1962. (3056).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Emissione di buoni del tesoro novennali 5 per cento 1962.

Come la Camera ricorda, nella odierna seduta antimeridiana è stata chiusa la discussione generale.

Passiamo agli ordini del giorno non ancora svolti. Il primo è quello dell'onorevole Lizzadri:

« La Camera impegna il Governo a utilizzare almeno la metà del ricavato della sottoscrizione dei nuovi buoni del Tesoro in investimenti produttivi diretti a combattere la disoccupazione ».

L'onorevole Lizzadri ha facoltà di svolgerlo.

LIZZADRI. Come è stato giustamente affermato nel corso della discussione, il ricorrere a un prestito da parte dello Stato trova giustificazione quando lo Stato viene a trovarsi di fronte a esigenze derivanti dalla necessità di far fronte a spese straordinarie. Ciò che spinge invece il Governo all'emissione di questi buoni del tesoro è il disavanzo della tesoreria e la necessità di trovare i mezzi per i pagamenti in scadenza nei prossimi mesi, senza peraltro eliminare le cause che tale disavanzo hanno originato. E perciò a questa emissione di buoni del tesoro altre a breve o a lunga scadenza faranno seguito se, come debbo pensare, da parte del Governo si crede di aver raggiunto il massimo della pressione fiscale. Sottoponendo col prestito il bilancio dello Stato ad ulteriori aggravi per il pagamento degli interessi già così ingenti, invece di trovare attraverso altre vie i mezzi per coprire il *deficit*, si rende sempre più precaria la situazione finanziaria dello Stato e quindi di tutta l'economia del paese.

Ma ciò che ci lascia ancora più perplessi è la mancanza di previsione di ciò che andava maturando nella situazione di liquidità della tesoreria. Il ministro del bilancio e del tesoro onorevole Pella dichiarò infatti al Senato l'11 giugno 1952 (cioè 5 mesi or sono): « La situazione di tesoreria è tranquillante per quel periodo a cui onestamente può guardare un ministro del tesoro ». A parte la considerazione che il periodo a cui onestamente può guardare un ministro del tesoro, a mio avviso, debba andare al di là dei cinque mesi, sta di fatto che i sintomi del peggioramento

erano visibili già prima dell'11 giugno (quando l'onorevole Pella, alla vigilia delle vacanze, si espresse in un modo così tranquillante al Senato). Infatti, prendendo in esame gli incassi e i pagamenti nei sei mesi dal maggio all'ottobre del 1952 e quelli degli anni precedenti, rileviamo che gradatamente le spese, mese per mese, andavano distaccandosi sempre più dalle entrate, tanto da raggiungere questo risultato: che, mentre nei sei mesi presi in esame del 1950 ad un incasso complessivo di 679 miliardi corrispondeva una uscita di 756 miliardi, con un *deficit* di 77 miliardi, nel 1951 il *deficit* saliva a 104 miliardi, cioè il 35 per cento in più, e nei corrispondenti mesi del 1952 a 216 miliardi, cioè il 180 per cento in più del 1950.

Poteva ignorare il ministro del tesoro un tale progressivo aggravarsi della situazione di liquidità della tesoreria? Evidentemente no; tanto più che per porvi riparo egli era costretto non soltanto a ricorrere all'afflusso di denaro offerto dalla emissione di buoni del tesoro annuali, peraltro sempre in diminuzione dal 1950 in poi, ma anche a « mangiarsi » i 62 miliardi in conto corrente presso la Banca d'Italia e ad accendervi inoltre un debito che all'ottobre di quest'anno raggiungeva la cifra di 170 miliardi.

Secondo la rivista dell'Associazione tra le società italiane per azioni, l'entrata di 1.720 miliardi, dell'esercizio in corso, non è superabile. Prevedendo anzi un progressivo rallentamento del ritmo di incremento delle entrate, essa scrive: « Esiste in Italia un limite della pressione tributaria che deve ritenersi raggiunto ed oltrepassato con le entrate tributarie dell'ultimo esercizio ». È un giudizio grave e responsabile, che noi, naturalmente, non condividiamo. Ma il Governo lo condivide questo giudizio? Il fatto di ricorrere al prestito per disavanzo di tesoreria vuol forse significare che non vede altra strada per battere moneta? Se così pensa, ricorrerà essa al pubblico risparmio ogni volta – e in questo caso dovrebbe essere spesso – che si troverà nella stessa difficoltà di oggi? Sarebbe opportuna una risposta chiara su questi interrogativi. Noi pensiamo che era assurdo intanto che le imposte dirette abbiano dato un gettito di 189 miliardi, pari all'11,7 per cento delle entrate effettive, e che l'imposta complementare sul reddito concorra con soli 29 miliardi alle entrate dello Stato. Pertanto è possibile, necessaria e urgente in Italia una profonda ridistribuzione degli oneri fiscali.

Ma vi è un'altra cosa che a mio avviso ci deve preoccupare, e cioè la composizione del risparmio e le ragioni della diversa destinazione del denaro negli istituti bancari. Mentre nel 1938 il denaro depositato nelle banche è destinato per il 68,5 per cento ai depositi fiduciari, cioè al vero risparmio, e per il 31,5 per cento ai conti correnti di corrispondenza, nel 1950 la ripartizione varia, e cioè il 52,5 per cento ai depositi fiduciari e il 47,5 per cento ai conti correnti di corrispondenza. Negli anni successivi le cose vanno peggio, e nell'ottobre 1952 abbiamo il 50,6 per cento ai depositi fiduciari e il 49,4 per cento ai conti correnti di corrispondenza.

Ancora più grave ci appare l'indice assoluto di questi depositi fiduciari, cioè del vero risparmio: prendendo come base l'indice 1 nel 1938, abbiamo 35,9 nel 1951, e 41,7 nell'ottobre 1952. Ciò significa che il risparmio propriamente detto ha raggiunto il 41,7 per cento invece dell'indice 55, normalmente riconosciuto in seguito alla svalutazione della lira, cioè meno dell'anteguerra.

Né meno preoccupante appare la progressiva diminuzione dell'incremento dei libretti e dei buoni postali nonché dei depositi a risparmio. Per i primi si è scesi da un incremento di 52,69 per cento del 1949, rispetto al 1948, al 12,38 per cento dell'ottobre 1952 rispetto al 31 dicembre 1951. Per i prestiti a risparmio l'incremento è calato dal 23,84 del 1949, rispetto al 1948, all'11,69 per cento nel settembre 1952 rispetto al 31 dicembre 1951.

È possibile supporre che con un prestito si risolvano situazioni di questo genere? O il Governo condivide, forse, le preoccupazioni dell'Associazione tra le società per azioni, che dianzi ho rilevato? Non vorrei infatti neppure affacciare l'ipotesi che esso abbia in mente di ridurre alcune spese indispensabili (come potrebbe apparire dall'esame della distribuzione di alcune di esse dall'esercizio 1946-47, con riferimento a quello in corso): le spese per opere pubbliche, ad esempio. I 390 miliardi nel 1946-47 sono calati infatti a 317 nell'esercizio in corso, con una incidenza sulla spesa totale che si è ridotta dal 32 al 15 per cento (meno della metà) malgrado lo stanziamento annuale dei 100 miliardi per la Cassa per il Mezzogiorno.

Noi pensiamo che esistono nel bilancio voci che potrebbero essere modificate sanando il *deficit* o impiegando il denaro in opere produttive: parte di quelle improduttive, per esempio; cioè le spese militari ed anche, in parte, quelle di polizia. Quelle militari sono salite da 134 miliardi nel 1946-47 a 464 miliardi nell'esercizio in corso: sono aumentate di tre volte e mezzo. Le spese

di polizia sono salite da 53 miliardi a 105, senza tener conto di molti altri miliardi camuffati in altri bilanci come, per esempio, in quello delle comunicazioni.

Ma non siamo soltanto noi a dire che le spese improduttive, come quelle militari, a lungo andare ci soffocheranno. Il governatore della Banca d'Italia, nella sua relazione annuale, non ha potuto esimersi dal dichiarare che delle due componenti del disavanzo complessivo la più insidiosa, a lungo andare, appare la seconda (cioè quella delle spese militari), la quale comporta la destinazione di una parte del risparmio che alimenta le entrate di tesoreria alla copertura di spese non produttive, cioè – continua il governatore della Banca d'Italia – a consumare sul piano sociale quello che nell'intendimento dei risparmiatori avrebbe dovuto essere investito, ed introduce nel bilancio un elemento di rigidità nella forma di un onere crescente di interessi passivi senza potenziare, con la produzione, la capacità contibutiva del paese.

Ma vi è un'altra cosa nella relazione del governatore della Banca d'Italia che è opportuno sottolineare: il riferimento, cioè, della situazione attuale a quella del 1938-39, che segnò l'inizio dell'inflazione repressa e degenerò poi, come era inevitabile, in inflazione aperta. Lo avverte la stessa relazione: « Senza l'adizione di misure limitative degli investimenti privati o dei consumi, è da ritenere che sarebbe impossibile finanziare un cospicuo disavanzo, anche se questo potesse essere contenuto nei 500 miliardi ».

Limitazione degli investimenti privati e dei consumi: il governatore della Banca d'Italia non vede altre possibilità di finanziare un cospicuo disavanzo, anche se questo dovesse rimanere nei limiti del *deficit* dell'esercizio in corso.

Ma la limitazione degli investimenti privati oggi non si presenta, perché la perdurante depressione della nostra economia ha agito nel senso di scoraggiare gli investimenti per la mancanza di prospettive di sviluppo. Nè si pone l'altra condizione (la limitazione dei consumi), che si è già verificata anch'essa attraverso l'aumento dei prezzi al dettaglio e la riduzione dell'occupazione e degli orari.

Allora cosa resta per finanziare il *deficit*, se non l'emissione di altri prestiti che dovranno emettersi a scadenze indilazionabili, se non si vorranno né aumentare i gettiti tributari né diminuire le spese improduttive? Non posso soffermarmi sugli effetti negativi dei prestiti pubblici sui finanziamenti delle attività produttive, ma non posso non rilevare che questi effetti negativi si concentrano tutti sulle piccole e medie aziende, mentre ne sono esenti i grandi gruppi monopolistici che, con le possibilità di autofinanziarsi, coprono la maggior parte del loro fabbisogno. Anzi, i monopoli traggono profitto dal rastrellamento del risparmio, perché parte del denaro rastrellato rifluisce alle loro casse attraverso commesse militari, appalti, ecc., ed anche attraverso altri rivoli che nessuno avrebbe immaginato se non avessimo informazioni dirette.

Finanche i cantieri di rimboschimento stanno per essere monopolizzati in Italia. Un grande *trust*, la società « Irmo » (Imprese rimboschimento nel Mezzogiorno) sta facendo piazza pulita degli appalti. Sapete chi troviamo fra gli amministratori di questa società? Guarda caso: il professor Valletta e il commendator Marinotti, divenuti, per l'occasione, anche rimboschitori.

A che cosa serve, dunque, il nuovo prestito? Ce lo dice l'articolo 1 della legge: « Il ricavato netto dell'emissione affluito in tesoreria non potrà essere destinato a copertura di nuove o maggiori spese »; esso ricavato verrà utilizzato per la copertura del *deficit* di tesoreria. Né, dunque, ad una espansione della spesa pubblica, né ad un aumento di investimenti produttivi: soltanto per alleviare, per tre o quattro mesi, le necessità della tesoreria. E poi? Si emetterà, fra tre o quattro mesi, un nuovo prestito; si procederà ad una buona revisione delle imposte dirette; o si diminuiranno le spese militari?

Io non penso che l'aumento dei conti correnti di corrispondenza presso le banche abbia indotto a credere che la gran massa degli italiani sia diventata ricca, o che le piccole e medie aziende siano in stato di prosperità. L'aumento dei conti correnti di corrispondenza presso le banche, così come avviene e perché avviene, non è sintomo di prosperità ma di depressione. I denari affluiscono alle banche e non al risparmio, perché il ritmo degli affari rallenta, le scorte si riducono, si liquidano i magazzini, mentre i disoccupati, i licenziati, i lavoratori ad orario ridotto vanno ad iscriversi negli uffici di collocamento e alla cassa di integrazione.

Per concludere, in una fase di depressione si potrebbe giustificare un prestito statale con un programma di investimenti per combattere la congiuntura. Ma questo prestito serve a finanziare, praticamente, spese correnti, e un terzo di queste spese è

costituito da quelle militari, tipicamente improduttive.

È qui che si deve tagliare. L'Inghilterra, per esempio, lo ha fatto e lo sta facendo: il programma triennale del governo laburista è stato diluito, parte in quattro e parte in cinque anni, e gli stanziamenti ridotti da 1.650 milioni di sterline a 1.462 milioni di sterline. Nella seduta del 4 dicembre delle camere di commercio, il signor Churchill ha preannunziato una ulteriore riduzione: le spese straordinarie per il riarmo saranno ridotte di 150 milioni di sterline, cioè del 17,7 per cento.

Se lo ha fatto il governo inglese, che cosa e chi impedisce che lo si faccia anche noi?

Per tutte queste considerazioni, che ho la pretesa di aver mantenuto su un terreno il più obiettivo possibile, non possiamo votare a favore del disegno di legge. Lanciate un prestito al paese, di grandi dimensioni e che sia destinato a quelle opere che la C. G. I. L. ha indicato nel suo grande congresso di Napoli, e che voi non potete far finta di non conoscere. Fate appello alla fiducia e al patriottismo di tutti gli italiani, per un prestito destinato ad offrire lavoro ai disoccupati, ad incrementare la produzione agricola e industriale, a fare finalmente qualche cosa di serio e di sostanzioso nel Mezzogiorno; e noi non soltanto lo voteremo con entusiasmo, ma ci impegnamo, fin d'ora, a farcene i più entusiasti propagandisti nel paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Assennato ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato il peggioramento della situazione finanziaria e di tesoreria;

tenuto conto che la richiesta autorizzazione per l'emissione di buoni novennali segue di soli 10 mesi la precedente emissione,

invita il Governo

a presentare subito un piano di risanamento finanziario che riducendo le spese improduttive e incrementando gli investimenti e le spese sociali, aumentando in pari tempo le entrate fiscali da imposte dirette, assicuri la riduzione del *deficit* e la stabilità del bilancio ».

Ha facoltà di svolgerlo.

ASSENNATO. Il disegno di legge al nostro esame denunzia l'incapacità di previsione del ministro proponente, perché questa emissione, a così breve distanza da un'altra, e così motivata, non è certamente ragione di lusinga o di elogio per il Governo, o di prestigio per il ministro, perché denuncia un'assoluta incapacità di previsione.

Non doveva esservi sorpresa in questo campo, perché tutta la politica da cui deriva questa necessità, che appare all'improvviso solo al ministro, era stata già discussa pubblicamente da parte della stampa; politica che è affetta da una grande contradizione, che è quella di pretendere di poter rendere compatibile la stabilizzazione monetaria con le grandi spese militari; politica che si è potuta realizzare coi rischi e con le incertezze che il risultato denuncia. La stessa manovra monetaria non consentiva, così come risulta dal citato brano della relazione della Banca d'Italia, di determinare, per queste contradizioni, una simile situazione, la quale è costata pur qualcosa ad una parte d'Italia. Infatti, si è ritenuto di fare un processo inflazionistico per poter favorire le spese di riarmo là dove esistono gli stabilimenti, le fabbriche, gli interessi della produzione degli armamenti. Si è ritenuto di procedere a compensazione di questo processo inflazionistico ad un altro processo di deflazione nel Mezzogiorno. Non starò qui a citarvi i dati per dimostrare quanto vado affermando, perché l'ora inoltrata non lo consente. Del resto, già altre volte mi sono soffermato su queste cifre, che documentano come tutto il finanziamento alle imprese destinate per il riarmo, come tutto il processo inflazionistico sia stato fatto a danno particolarmente del Mezzogiorno, perché l'attività creditizia della Banca d'Italia ha operato soltanto su determinate zone del nostro paese. Questo è documentato dai dati forniti dagli uffici della Banca d'Italia. Quindi, questa richiesta è la conseguenza di un errore iniziale, fondamentale della politica del riarmo, e della maliziosa politica di voler provvedere al riarmo facendo gravare le spese sulle zone più depresse del nostro paese, attuando un processo di deflazione con le conseguenze che portano i due tipi di manovra monetaria effettuati nello stesso territorio.

PRESIDENTE. L'onorevole Maglietta ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a destinare il 20 per cento del ricavato netto della nuova emissione di buoni del tesoro ad opere pubbliche di carattere straordinario atte ad alleviare la disoccupazione ».

MAGLIETTA. Onorevoli colleghi, il contenuto del mio ordine del giorno è estremamente chiaro. In questi giorni, leggendo i giornali, noi siamo informati che seri disastri si sono verificati in varie parti d'Italia a

causa della pioggia, degli straripamenti dei fiumi e di altre calamità, aumentando le sofferenze della popolazione lavoratrice, per cui si rende necessario ed urgente l'intervento dello Stato e del Parlamento. Questi problemi, onorevoli colleghi, devono essere affrontati e risolti, e nello stesso tempo si deve assicurare alla massa dei disoccupati lavoro e possibilità di vita migliori.

PRESIDENTE. L'onorevole Roberti ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, in occasione della discussione del disegno di legge n. 3056, invita il Governo a voler provvedere, con il ricavato degli emittendi buoni, alla corresponsione della tredicesima mensilità ai pensionati statali ed a quegli altri miglioramenti che solo per necessità di bilancio sono stati finora negati ».

Poiché l'onorevole Roberti non è presente, si intende che abbia rinunziato a svolgerlo. È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ARCAINI, *Relatore*. Non credo di dover aggiungere alcunché a quanto ho detto nella relazione che ho avuto l'onore di fare a illustrazione del disegno di legge. Del resto, i motivi che sono stati portati contro il disegno di legge dai vari oratori che sono intervenuti nella discussione mi pare attengano ad un esame della situazione generale dell'economia del nostro paese sulla quale io credo avrà qualcosa da dire l'onorevole ministro, e non attengono invece al provvedimento che abbiamo in esame. Mi sembra che, dopo che la Camera tre mesi fa ha discusso e approvato il bilancio per l'esercizio 1952-53, con un disavanzo che si aggira intorno ai 500 miliardi di lire, il dovere nostro, di mettere la tesoreria nelle condizioni di reperire sul mercato i mezzi necessari per coprire il disavanzo stesso, sia molto evidente.

Nella relazione orale ho già dimostrato come il momento sia tecnicamente favorevole (anche l'onorevole Pesenti lo ha ammesso) per il collocamento di un prestito a medio termine.

Negli ordini del giorno che sono stati presentati dai nostri illustri colleghi dell'opposizione si è voluta accentuare la necessità di destinare parte del gettito del prestito a fini che di per sè sono nobili, a sodisfare cioè istanze che sono sentite da tutti quanti noi. Tuttavia, mi permetto di ritenere che, mettendo la tesoreria nelle condizioni di poter fronteggiare i compiti che il bilancio le assegna e di potere accelerare i pagamenti che le spese comportano, contribuiremo a migliorare il processo economico interno e conseguentemente ad alleviare il grave problema della disoccupazione. Una destinazione diversa da quella che è stata prevista nel disegno di legge presentato dal Governo mi pare contrasti con molte delle affermazioni che sono state fatte qui in ordine all'esigenza di non espandere il *deficit* dello Stato.

Questa esigenza, che è sentita da tutti, ha fatto dire anche delle parole allarmanti quando non esagerate – mi si permetta di dirlo – e degli apprezzamenti, che non posso assolutamente condividere, sul valore di questo prestito. Io ritengo che questa operazione costituisca un passo in avanti nell'assestamento del nostro bilancio. Penso che lo sforzo che è stato fatto qui da parecchi per descrivere con tinte fosche la situazione economica del nostro paese potesse essere evitato e orientato a rilevare, anche nel quadro generale della nostra economia, gli aspetti positivi. Non si può acquistare credito facendo uno sforzo per rilevare tutti gli aspetti negativi e per metterli in evidenza; vi sono anche, lo sappiamo, degli aspetti positivi, e io stesso nella mia relazione li ho messi in evidenza. Se ne avessi il tempo e se la Camera fosse nelle migliori condizioni per poter ascoltare una relazione con dati recenti in proposito, si potrebbe arrivare alla conclusione che la spesa pubblica ha giovato potentemente al ristoro e al miglioramento della situazione economica generale del paese, perché in gran parte è stata rivolta alla produttività, alla ricostruzione e al potenziamento della nostra economia.

Penso che la Camera darà il suo parere favorevole e voterà questo disegno di legge, senza modificare le finalità per le quali è stato proposto. Mi permetto di aggiungere che l'emendamento presentato dal nostro illustre collega Sacchetti e da altri colleghi non può essere accolto. Pochi giorni fa noi abbiamo stabilito qui, in sede di discussione del disegno di legge sui danni di guerra, di destinare una somma minima di 30 miliardi alla riparazione dei danni di guerra, nelle forme che in parte sono state stabilite e in parte verranno stabilite dalla Commissione cui è stato trasmesso il provvedimento. La Camera si è, con votazioni successive, impegnata su questa cifra, sì che il voler destinare in questo momento il 20 per cento di un prestito di cui non sappiamo quale sarà il gettito (che ci auguriamo peraltro possa essere il più alto possibile), mi pare una proposta che non possa essere presa in considerazione. E ciò a parte la

considerazione generale che la finalità specifica per la quale questo prestito è stato proposto è proprio quella di mettere la tesoreria nelle condizioni di fronteggiare le spese che noi abbiamo approvato con il bilancio nell'ottobre scorso. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Io credo che la Camera non sarà sorpresa se io definisco la discussione che si è fatta su questa legge una discussione ben strana e curiosa, perché, come ha detto il vostro relatore presentando il provvedimento, e come ha ripetuto ancora stasera, il disegno di legge è, dal punto di vista tecnico e politico, un provvedimento assolutamente semplice, vorrei dire un provvedimento inevitabile, che è già contenuto nella proposizione del bilancio che voi avete avuto occasione di approvare pochi mesi or sono.

Quando si approva un bilancio che ha un suo *deficit* della parte effettiva di 428 miliardi, o un *deficit* di 68 miliardi per la parte di movimento di capitali, è inevitabile postulare contemporaneamente che questo disavanzo deve essere fronteggiato con mezzi di tesoreria, cioè prevalentemente con il ricorso al credito.

Nessuno aveva mai avuto dubbio che questa fosse la manovra che il Tesoro preparava e che il Tesoro avrebbe condotta nel momento più opportuno, nelle condizioni più opportune, entro i limiti più convenienti per la manovra stessa. E la cosa era di tale evidenza per chiunque avesse un minimo di preparazione tecnica, che da un lato il mercato scontava da tempo la preparazione di questa operazione e dall'altro l'onorevole Corbino, che certamente è maestro a tutti noi in cose del Tesoro, discutendo di questo provvedimento...

ASSENNATO. Anche in materia elettorale fareste bene a tenerlo presente!

VANONI, *Ministro delle finanze*. Ho detto in cose del Tesoro, onorevole Assennato!

L'onorevole Corbino, discutendo di questo provvedimento davanti alla Commissione finanze e tesoro, ebbe ad esprimere un avviso estremamente – permetta – «assennato» (*Commenti — Si ride*), quando disse che sarebbe stato opportuno che l'autorizzazione a ricorrere al mercato nella forma dei buoni del tesoro fosse una autorizzazione legata permanentemente a tutti i bilanci approvati in disavanzo. La logica di questa proposizione è semplice ed evidente: dovendo ricorrere al mercato, bisogna farlo nelle forme che il mercato gradisce, e queste forme sono, a seconda delle categorie che affluiscono sul mercato stesso e a seconda del momento, o i buoni ordinari o i buoni straordinari del tesoro. Ma la stranezza di questa discussione a cui abbiamo assistito non è tanto quella di prendere a pretesto un provvedimento così piano e vorrei dire innocuo, quanto piuttosto di aver voluto rifare in questa occasione una discussione che più propriamente sarebbe una discussione di bilancio. Qui si è voluto ribadire tutte le poste che disturbano gli oppositori contenute nel nostro bilancio. Si è dimenticato che vi è già stato un voto solenne politico della Camera e del Senato, che ha impostato il bilancio in un certo modo, e si è arrivati attraverso una serie, inizialmente, di lunghe giravolte e, da ultimo, stasera, senza più nessuna copertura, ad affermare che in sostanza andiamo male, perché abbiamo delle spese di riarmo che sono stabilite in quelle misure che tutti conoscono.

Ma poiché si è fatto molto uso di percentuali, più che di cifre assolute in questa nostra discussione, io vorrei ricordare a chi ha fatto questa obiezione e su questa obiezione ha voluto fondare non solo la critica del partito, ma la critica del bilancio 1952-53 che stiamo vivendo, e addirittura la critica di tutta la politica economico-finanziaria che il Governo ha condotto in questi quattro anni, vorrei ricordare una cosa molto semplice: che le nostre spese di riarmo contenute nel bilancio in corso sono il 24 per cento della spesa pubblica, la stessa proporzione che avevamo nel 1906-07, anni di tranquillità del nostro paese in cui l'armamento era considerato come lo consideriamo noi: una spesa di difesa e di equilibrio dell'intero paese, quindi una spesa produttiva ed una spesa notevolmente inferiore al 37 per cento, per esempio, che era stato raggiunto nel 1937-38.

Ma più curiosa ancora è stata la discussione per gli argomenti e per le cose che sono state portate qui dentro. Io sono troppo giovane (scusatemi questo mio riferimento personale) per ricordarmi di aver mai visto ballare i lancieri. Però ho sentito raccontare dai miei genitori che il ballo dei lancieri consisteva in una serie di scambi fra dama e dama e cavaliere e cavaliere. Ieri quando sentivo l'onorevole Dugoni impostare la sua critica della nostra politica finanziaria, mi pareva di sentire il ministro Pella in quegli anni del 1948-49 quando voi lo accusavate di immobilismo finanziario e tecnico. E vorrei dire qualcosa di più di quella energica impo-

stazione data dal nostro collega in quei giorni lontani: era un serio, costruttivo, vorrei dire positivo, discorso di finanza fatto da un elemento assolutamente conservatore nella nostra situazione economica e politica. Perché quando l'onorevole Dugoni molto saggiamente ci dice che con un bilancio in disavanzo non restano che due vie di operare: la riduzione delle spese e l'aumento delle entrate, ciò è sempre stato quello che da questa cattedra i diversi ministri del tesoro hanno cercato di dire al Parlamento e hanno cercato di fare nella loro azione concreta in tutti questi anni.

E quando stamattina l'onorevole Pieraccini ha detto: ma guardate, amici miei, che siamo arrivati ad un livello di pressione tributaria che non può essere sorpassato e che bisogna ridurre le spese, ha detto quanto il ministro delle finanze ha ripetuto infinite volte, quanto ha avuto occasione di dire (con scarso successo, purtroppo) ancora una settimana fa all'assemblea delle province italiane, quando ha detto che con un rapporto di entrata di 64 volte il 1938, non resta altro che curare le spese, perché aumenti delle entrate tributarie sarà difficile che voi possiate averne; dico con scarso successo, perché, appena allontanatosi il ministro delle finanze, l'assemblea votò immediatamente e all'unanimità un ordine del giorno chiedendo maggiori tasse e maggiore partecipazione al gettito tributario.

Però, fa piacere essere in buona compagnia, onorevole Pieraccini, fa piacere vedere che anche voi vedete il problema come lo vediamo noi, sentite il problema come lo sentiamo noi, anche se noi abbiamo la coscienza che la situazione nella quale ci troviamo è una situazione che è stata prevista in virtù di un rischio controllato che si è voluto correre proprio per impostare un bilancio come quello che voi approvate, un bilancio che accanto ad una serie di spese ordinarie, accanto alle spese, per esempio, del riarmo, che è elemento indispensabile di salute per il nostro paese, prevede anche importanti spese per l'incremento dell'attrezzatura economica del nostro paese.

E noi abbiamo proprio voluto e potuto correre questo rischio controllato perché abbiamo fatta la politica che abbiamo fatta, la politica condotta l'anno scorso e che voi avete criticata per le ragioni opposte per cui criticate oggi la politica di questo Governo. Io voglio ricordarvi che vi è stata sempre nella politica del Governo una linearità che non potrete annullare mai con le vostre critiche e con le vostre discussioni. Prima il Governo ha voluto una stabilità e una fiducia nel nostro ambiente economico; poi, partendo da questa stabilità e da questa fiducia, è stato possibile costruire un bilancio che, in una fase prevista di depressione economica, servisse da spinta a tutta la nostra situazione attraverso un disavanzo di 500-496 miliardi. Rischio voluto, calcolato e controllato; rischio che non va al di là delle capacità di sopportazione della nostra economia e della nostra finanza.

Io potrei dirvi molte cose per documentare questa mia affermazione; ma mi basta rimandare voi alle dichiarazioni che il Governo ha fatto in sede di discussione del bilancio quando ha documentato il perché si poteva e si doveva arrivare ad un bilancio con il disavanzo della parte effettiva che ho ricordato e della parte di movimento di capitali che ho letto.

Qui mi basterà sottolineare alcuni aspetti che dimostrano come la nostra situazione pur essendo, come sempre è stata, una situazione seria perché l'economia del nostro paese è quella che tutti noi sappiamo – e che l'*Economist* ha anche recentemente ricordato, come è stato citato qui – non è però in questo momento una situazione peggiore di quella che è sempre stata, cioè a dire una situazione che, continuando nella politica seria, energica e positiva che si è sempre condotta, non può minacciare di portarci all'inflazione.

Dopo tante ironie sul conto di questo Governo che ha sempre ammonito il Parlamento ed il paese contro i pericoli dell'inflazione, era quasi una consolazione stamattina sentire l'amico e collega onorevole Pesenti fulminarci con tutti i pericoli dell'inflazione accumulati, secondo la sua affermazione, per la prima volta in questo momento e in questo bilancio. Io sono molto lieto di questa presa di coscienza da parte dell'opposizione, della serietà della situazione in cui noi ci troviamo. Sono molto lieto della presa di coscienza che il rimedio unico è quello di limitare le spese e di aumentare le entrate, molto lieto soprattutto che si sottolinei l'impossibilità di aumentare le spese improduttive e la opportunità di concentrare tutti gli sforzi sulle spese produttive. Voi ricorderete ancora quando, alcuni mesi or sono, in questa stessa aula il ministro del tesoro *ad interim* ebbe a dire che, di fronte a certe spese, non vi era la possibilità di incrementare ulteriormente l'entrata e bisognava contenere le spese stesse: all'estrema sinistra vi fu un po' di insurrezione e un po' di ironia. Oggi, però, voi stessi, onorevoli colleghi dell'oppo-

sizione, avete ripetuto la cosa che allora, inascoltato, avevo detto io.

INVERNIZZI GAETANO. Bisogna ridurre le spese militari.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Lo sappiamo che questo è il vostro *leit-motiv*, ma per noi le spese per il riarmo sono produttive, in quanto siamo convinti che nessuno produce in una condizione di insicurezza internazionale. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

E veniamo all'esame delle cifre cominciando da quelle del conto della tesoreria. Questo, al momento in cui è incominciata la guerra in Corea, si trovava nella situazione seguente...

INVERNIZI GAETANO. Anche la guerra di Corea è produttiva?

VANONI, *Ministro delle finanze*. Non è produttiva, ma non l'abbiamo voluta noi. Forse l'onorevole Invernizzi conosce chi l'ha cominciata.

INVERNIZZI GAETANO. L'hanno cominciata i vostri padroni.

VANONI, *Ministro delle finanze*. No: i vostri padroni piuttosto! Noi non abbiamo padroni.

Alla fine del luglio 1950 lo Stato aveva in cassa, cioè in conto corrente presso la Banca d'Italia, esattamente 845 milioni. La cifra è aumentata, durante il secondo semestre dello stesso anno, fino ad un massimo di 9 miliardi e 96 milioni, per scendere in dicembre a 3 miliardi e 129 milioni. Nel gennaio 1951 eravamo a 3 miliardi e 661 milioni e si aperse, in quel momento, la sottoscrizione dei buoni novennali di quell'anno per cui il fondo di cassa passò gradatamente a 26 miliardi nel febbraio, a 49 miliardi nel marzo ed a 75 miliardi in aprile, mese in cui la sottoscrizione stessa fu chiusa. Nel periodo successivo logicamente il fondo discese, in quanto si operarono le spese correnti fino a che, arrivati alla vigilia del nuovo prestito (fino 1951) eravamo ritornati presso a poco alla stessa entità di 3 miliardi registrata alla fine dell'anno precedente. Emessi i buoni del tesoro del prestito cosiddetto alluvionale, anche il Tesoro ne ebbe immediato vantaggio e così, nel gennaio di quest'anno, la disponibilità era di 110 miliardi, nel febbraio di 187 miliardi e, chiuso il prestito, cominciò la discesa. Dai 187 miliardi siamo gradatamente scesi fino a giungere nel novembre a 26 miliardi e 600 milioni, cifra migliore di quella registrata all'inizio della congiuntura coreana, ma richiedente tuttavia quei provvedimenti di tesoreria di cui quello che oggi vi proponiamo è uno dei più semplici e maggiormente rispondenti alla nostra attuale situazione. Del resto, questo conto della tesoreria in quei momenti nei quali si criticava il ministro del tesoro, perché faceva la politica della lesina, era largamente passivo.

Voi sapete che nel 1948 questo conto raggiunse fino il livello di 97 miliardi di debito nel luglio, che nel 1949 raggiunse il massimo di 78 miliardi di scoperto nel settembre e che nel primo semestre del 1950 era arrivato fino a 73 miliardi nel marzo e che più volte il mio collega del tesoro ha richiamato l'attenzione sul fatto che egli non considerava elemento probante di maggiore o minore sicurezza l'andamento di questo conto del tesoro perché non succederebbe niente se si dovesse in un momento o nell'altro ritornare ad avere il conto in disavanzo anziché in avanzo come si ha in questo momento. Il vero problema è di sapere che cosa si potrà fare nel futuro per quello che riguarda la tesoreria.

Ora, il Governo si comporta di fronte a questo problema come si è sempre comportato nel tempo passato: nè si abbandona a facili ottimismi, nè si lascia sopraffare da un acuto pessimismo, perché è indispensabile vedere la situazione così come è, quali sono gli aspetti negativi del prossimo futuro e quali sono gli aspetti positivi di questo futuro. Noi dobbiamo riconoscere che nel tempo passato la nostra situazione di tesoreria è stata relativamente tranquilla e sicura proprio perché affluivano fra l'altro al Tesoro quegli aiuti americani contro i quali, ahimè, da parte dell'opposizione si è sempre protestato come elemento di debolezza della nostra economia e della nostra situazione finanziaria.

DI VITTORIO. Specialmente della nostra indipendenza.

INVERNIZZI GAETANO. La debolezza è rimasta, e i soldi non vi sono...

VANONI, *Ministro delle finanze*. Le faccio vedere come abbiamo rafforzato la nostra economia e la nostra situazione finanziaria.

Quale è l'elemento positivo con il quale si può pensare di fronteggiare la situazione che può essere resa più pesante per la diminuzione di questi aiuti o per la trasformazione del titolo di questi aiuti? L'elemento positivo è proprio quello che l'onorevole Grilli dice che egli non conosce: è il consolidamento e il rafforzamento della nostra situazione economica e della nostra attività produttiva; rafforzamento e consolidamento che risultano da un unico dato che voglio ricordare per non tediare eccessivamente l'Assemblea. Mentre nei primi nove mesi del 1952 la produ-

zione di tutti i paesi del mondo, ad eccezione di tre, è diminuita, l'Italia è fra i tre paesi che ha aumentato la propria produzione. Sono cifre internazionali note certamente agli onorevoli colleghi dell'opposizione che hanno «spulciato» con tanta attenzione tutte le statistiche. La nostra produzione è aumentata in questi nove mesi dell'1,5 per cento e – importante – è aumentata nonostante la riduzione del 13 per cento della produzione dell'industria tessile, che nella nostra situazione economica è un'industria importante, e la riduzione del 40 per cento nelle fibre artificiali, che pure costituiscono un'altra industria di notevole peso nella nostra economia.

INVERNIZZI GAETANO. Anche la produzione in campo alimentare è diminuita.

VANONI, *Ministro delle finanze*. No, per le industrie alimentari e affini si ha un aumento del 5 per cento.

INVERNIZZI GAETANO. Si ha una diminuzione del 3,5 per cento.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Ma no: un aumento del 5 per cento. Le statistiche che abbiamo noi, che sono quelle internazionali e quelle dell'Istituto centrale di statistica, dicono che nei primi nove mesi di quest'anno per le industrie estrattive si è avuto un aumento del 23 per cento; per quelle metallurgiche dell'11 per cento, per le meccaniche del 5 per cento, per le lavorazioni di minerali non metallici del 7 per cento, per le industrie del legno del 3 per cento, per le industrie alimentari del 5 per cento e per le industrie della elettricità e gas del 5,5 per cento.

Evidentemente l'aumento della produzione e l'affinamento dei metodi produttivi, che porta con sé il passaggio del tempo e l'evoluzione del nostro paese, non possono che migliorare il reddito nazionale e permettere attraverso un allargamento delle possibilità contributive del paese e del risparmio quel risanamento del bilancio che è stato postulato come conseguenza dello stesso allargamento del disavanzo. Certamente che, per raggiungere questo risultato, bisogna battere coraggiosamente due strade. Una, sulla quale è assolutamente inutile che io insista, è quella della riduzione delle spese. Noi ormai sappiamo di avere anche l'opposizione alleata in questa politica di riduzione delle spese, dopo le dichiarazioni che sono state fatte qui.

DI VITTORIO. Di diminuzione delle spese improduttive.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Ella non ha ancora parlato, quindi non posso risponderle. Io rispondo agli oratori intervenuti, che hanno ripetutamente suggerito la riduzione di spese.

DI VITTORIO. Ma ella sa che tra noi c'è la libertà di opinione. (*Commenti*).

VANONI, *Ministro delle finanze*. Volevo dire dunque che certamente in questa opera avremo alleati, se non tutti, alcuni dei membri dell'opposizione, visto che l'onorevole Di Vittorio vuol fare eccezione per conto suo. E con questa collaborazione sarà anche più facile mettere in evidenza lo sforzo contributivo che il popolo italiano sta facendo in questo momento. Io ho sentito delle critiche alla politica tributaria del Governo, che sono, come sempre, comprensibili venendo dall'opposizione. Però avrei voluto che queste critiche si fondassero su cifre più aggiornate e più esatte.

ASSENNATO. Perché non ha risposto all'onorevole Scoccimarro al Senato ?

VANONI, *Ministro delle finanze*. Ho risposto, ho sempre risposto. Se c'è un ministro che non rifiuta mai di rispondere, sono io.

ASSENNATO. Ha risposto deviando.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Ho risposto con cifre precise. Ho sempre il difetto di parlare per cifre. Ella lo sa.

Si è detto, prima di tutto, che non c'è stato incremento di entrate. Io mi permetto di dire che a partire dal 1948-49 ogni anno abbiamo avuto un notevole incremento di entrate.

CAVALLARI. Non lo abbiamo detto. Ci fa dire delle cose che non abbiamo detto.

VANONI, *Ministro delle finanze*. L'ha detto l'onorevole Dugoni.

Permettete di darvi due cifre. Nel 1947-48: 707 miliardi; nel 1948-49: 972 miliardi; nel 1949-50: 1.106 miliardi; nel 1950-51: 1.253 miliardi; nel 1951-52: 1.454 miliardi; nel 1952-53: 1.600 miliardi, se continua il gettito che abbiamo avuto nei primi quattro mesi.

PESENTI. Però è aumentato anche il reddito nazionale.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Non del doppio, onorevole Pesenti. Allora, cominciamo ad ammettere che la politica finanziaria del Governo non è stata un fallimento almeno per quanto riguarda il gettito; siamo riusciti a raddoppiare in quattro anni il gettito delle imposte, qualcosa di più che raddoppiate.

È stato anche detto che non si è fatto niente per le imposte dirette. Leggerò delle cifre. Nel 1947-48 le imposte dirette rendono 109 miliardi e 503 milioni.

CAVALLARI. Cominciamo dal 1938.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Va bene: nel 1938 le imposte dirette rendono 5 miliardi

e 717 milioni. Ma nel 1938 gli indici erano in un equilibrio di mercato e così pure le imposte. L'imposta fondiaria aveva un certo equilibrio. Noi abbiamo aumentato l'imposta fondiaria solo di 36 volte, come ella sa, per ragioni di certi prezzi agricoli, e fra un momento le dirò tutte le categorie che abbiamo esentato dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile rispetto al 1938. Poi vedrà che non abbiamo niente, proprio niente da coprire per il bilancio della politica in materia di imposte dirette fatta in quest'anno.

Dunque, 5 miliardi e 717 milioni di imposte dirette nel 1938-39, 109 miliardi nel 1947-48, 146 miliardi nel 1948-49, 181 miliardi nel 1949-50, 205 miliardi nel 1950-51, 261 miliardi nel 1951-52. Le imposte dirette sono più che raddoppiate nel quadriennio di gestione di questo Governo.

DI VITTORIO. Qual è la percentuale rispetto al complesso ?

VANONI, *Ministro delle finanze*. Arriveremo anche a questo.

Una voce all'estrema sinistra. Quella è diminuita.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Non è diminuita.

La ricchezza mobile, quella che interessa più di tutte, che dava 4 miliardi e 178 milioni nel 1938-39, e dava 75 miliardi e 658 milioni nel 1947-48, l'abbiamo portata a 104 miliardi e 926 milioni nel 1948-49, a 128 miliardi nel 1949-50, a 152 miliardi 632 milioni nel 1950-51, a 183 e miliardi e 333 milioni nel 1951-52, e si calcola che per il 1952-53 si raggiungeranno complessivamente 199 miliardi e 483 milioni. Il che significa che in 4 anni abbiamo quasi triplicato il gettito delle imposte di ricchezza mobile.

CAVALLARI. E il merito è suo...

VANONI, *Ministro delle finanze*. Non è mio il merito, il merito è suo: è evidente ! (*Si ride al centro e a destra*).

E allora vogliamo vedere un po' gli indici per renderci conto di come questi fenomeni si sono pronunziati ? Noi abbiamo un aumento del gettito tributario complessivo, rispetto al 1938-39, di 62,41 volte. Le imposte dirette sono aumentate di 45,72 volte nel 1951-52 (consuntivo provvisorio) e la ricchezza mobile è aumentata di 43,88 volte e, per quanto riguarda la percentuale di composizione, noi vediamo che nel 1938-39 le imposte dirette davano il 24,54 per cento del complesso del gettito tributario, che nel 1947-48 eravamo scesi al 15,49 per cento e che nel 1951-52 siamo faticosamente risaliti al 17,98 per cento. Il che dimostra che non è vero che ci sia stata una diminuzione in questo quadriennio ma che anzi c'è stata una faticosa, ma continua ascesa di proporzione.

DI VITTORIO. Troppo faticosa.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Adesso le spiegherò anche il perché di questa fatica. Ella deve aver pazienza, e così si troverà bene.

Una delle cose importanti è analizzare, sulla base delle iscrizioni a ruolo di questi anni, come si comportano le diverse categorie di contribuenti tra il 1938 ed oggi.

E allora notiamo che per la categoria *A*, nel 1938-39 si sono incassati 314 milioni; nel 1952-53, 5 miliardi e 920 milioni, con un rapporto cioè di 15,7 tra il 1938 ed oggi. Voi sapete che la categoria *A* è composta dagli interessi di mutui privati e da alcuni assegni perpetui che si considerano redditi di capitale.

Nella categoria *B*, nel 1938 il gettito è stato di un miliardo e 78 milioni; nel 1952-53 le iscrizioni a ruolo si calcolano 31 miliardi e 985 milioni, con un rapporto di 29,6 rispetto al 1938-39.

Ma gli enti, cioè le società, cioè, come voi dite, i capitalisti, che nel 1938-39 pagavano 826 milioni di imposta di ricchezza mobile, nel 1952-53 pagano 71 miliardi e 196 milioni, con un rapporto di 86,2 rispetto al 1938. Evidentemente, come protettori dei monopoli, ci siamo veramente sprecati nel proteggerli.

DI VITTORIO. Ma i quattro quinti delle poste li paga il popolo !

VANONI, *Ministro delle finanze*. No, onorevole Pesenti; perché vuol dimenticare il merito, che è anche suo, di avere svuotato la categoria *B* riempiendo la categoria *C-1* ?

La categoria *C-1* nel 1938-39 dava 132 milioni; nel 1952-53 darà 9 miliardi e 113 milioni, con un rapporto di 69 volte il 1938.

La categoria *C-2* (impiegati) da 895 milioni salirà a 56 miliardi e 269 milioni, con un rapporto di 62,9, che è del resto il rapporto di moltiplicazione dei contratti di lavoro; e le ritenute dirette che nel 1938-39 davano un miliardo, ora si calcola daranno 25 miliardi, con un rapporto di 25 volte. E voi sapete che appunto qui è uno dei grossi vuoti della nostra imposta di ricchezza mobile rispetto al 1938-39. Di fronte ai 4 miliardi e 178 milioni del 1938-39, calcoliamo coi ruoli di seconda serie 199 miliardi e 483 milioni, cioè 48 volte il 1938-39. E questo rapporto di 48 volte si raggiunge sebbene noi abbiamo operato delle importanti riduzioni di aliquote: per i privati, dal 14 per cento, che

era uniforme nel 1938-39, siamo passati all'aliquota del 9 per cento per le prime 960 mila lire di reddito, e a quella del 18 per cento per la parte superiore. Per la categoria *C-1*, dal 12 per cento del 1938-39, siamo passati alle aliquote del 4 e dell'8 per cento, a seconda che il reddito è inferiore o superiore alle 960 mila lire; nella categoria *C-2*, dall'8 per cento siamo passati alla doppia aliquota del 4 e 8 per cento, prevista per i redditi rispettivamente al di sotto o al di sopra delle 960 mila lire. E mentre nel 1938 il minimo imponibile era di duemila lire, noi abbiamo posto non un minimo imponibile, ma una deduzione alla base, per ogni contribuente, di 240 mila lire: abbiamo passato 300 mila contribuenti dalla categoria *B* alla *C-1*, abbiamo perso 152 mila contribuenti dell'imposta di ricchezza mobile, perché erano piccoli contribuenti che non arrivavano al minimo imponibile. E voi sapete – perché ho avuto occasione di dirlo qui dentro – che per l'imposta complementare, quest'anno, con l'aumento a 480 mila lire del minimo imponibile, abbiamo perso 400 mila contribuenti, pur aumentando il gettito dell'imposta ed aumentando il reddito medio tassabile.

Mi pare, onorevole Cavallari – perché credo che sia stato lei a dirlo – che non si possa dire che non vi è stato niente di nuovo nella politica tributaria, perché tutti i piccoli contribuenti hanno avuto un notevole beneficio. Molti piccoli contribuenti, che un tempo erano tassati, oggi escono di tassazione; tutti hanno avuto una notevole riduzione di aliquote per opera di questa nostra politica, e, ciò nonostante, il gettito delle imposte aumenta ogni anno; e lei sa che le revisioni delle dichiarazioni, da parte degli uffici, sono appena cominciate in questi ultimi mesi.

Ho voluto dire queste cose perché io sono convinto – come è convinto l'onorevole Pieraccini – che, a parità di reddito, noi dobbiamo valerci di questi progressi delle imposte dirette per sistemare altre imposte, non per aumentare le nostre spese; proprio perché, come vi ha detto tante volte il mio collega del tesoro, noi del Governo siamo tutti convinti che la ripartizione tra mercato privato e mercato di investimenti pubblici, così come è impostata nel nostro bilancio, rappresenta limiti difficilmente valicabili, a parità di reddito ed a parità di condizioni economiche generali. E se noi riusciremo – come riusciremo – gradatamente, operando seriamente, senza odio, ma con continuità, a fare aumentare il gettito delle imposte dirette, queste dovranno servire per riordinare e riequilibrare altri settori di imposte, di cui tutti conosciamo i difetti tecnici più che politici, e la gravità delle ripercussioni sulla intera struttura economica.

Ora, torniamo un po' al problema nostro, al problema di questa legge che voi dovete approvare. Io credo che nessuno possa mettere in dubbio che la gestione della tesoreria sia stata una gestione seria, oculata, prudente, quale era richiesta dalle condizioni in cui noi ci trovavamo, quale era richiesta dal bilancio che il Parlamento ha approvato. Avrebbe potuto, la tesoreria, continuare, forse, nella politica seguita negli anni precedenti, di fondare il proprio approvvigionamento prevalentemente sui buoni del tesoro ordinari. Invece essa ha ridotto i tassi dei buoni ordinari. E quando è stato ricordato, da quella parte, il minor gettito di questi ultimi mesi per i buoni ordinari del tesoro, non si è menzionata la causa di questo minor gettito voluto dal Governo: la riduzione del tasso di emissione di questi buoni ordinari; e questo, nel quadro di una politica creditizia lungimirante, intesa a sostenere lo sviluppo dell'economia, attraverso finanziamenti all'agricoltura e all'industria, contenuti nel bilancio che avete approvato.

La tesoreria ha seguito, da tempo, questa politica: di utilizzare, nei limiti del possibile, i buoni pluriennali che sono di grande tranquillità per la situazione della tesoreria stessa, e che offrono la possibilità tecnica di aspettare i momenti più opportuni per consolidare le passività dello Stato.

Del resto, lo stesso pubblico ha dimostrato di gradire questa forma di titolo; per lungo periodo di tempo in quest'anno, la quotazione del buono novennale ha sfiorato le 100 lire pure essendo stato emesso a 97,50.

È stato domandato da qualcuno: perché non operate o non emettete, in questo momento, una grande operazione di consolidati? Prescindendo qui dall'invito dell'onorevole Lizzadri, che potrà essere discusso in più opportuna sede, di emettere cioè un grande prestito patriottico per finanziare il piano della Confederazione generale italiana del lavoro, sul terreno strettamente della tesoreria, del consolidamento delle passività della tesoreria, ci si domanda: perché non fate una grande operazione di consolidamento? Ma la ragione è molto evidente: perché i tassi del mercato per investimenti a lungo termine sono ancora troppo elevati e noi siamo sicuri che se continuerà l'attuale congiuntura, se la produzione di risparmio continuerà con il ritmo promettente di questi ultimi anni, presto verranno momenti nei quali i tassi

per investimenti a lungo termine saranno inferiori a quelli attuali e potrà eventualmente essere presa in considerazione una operazione di consolidamento.

Questa che vi viene presentata è una operazione intelligente, fatta nel momento opportuno con delle indicazioni ben precise che rafforzano e debbono rafforzare il convincimento del Parlamento e del paese che il Tesoro opera con serietà e con prudenza. La stessa dichiarazione, che per la prima volta viene fatta nella proposizione legislativa della emissione del nuovo prestito, che il frutto del prestito deve andare a riduzione del disavanzo e non all'aumento delle spese, dimostra che finalmente è possibile impostare un programma completo di spese nel bilancio e che tutti i provvedimenti successivi non fanno che completare e fronteggiare i fabbisogni impostati nel bilancio stesso.

Questo è in sostanza il contenuto effettivo del problema che voi dovete risolvere questa sera, un modesto problema, una emissione di titoli pluriennali per far fronte in una forma opportuna al disavanzo del bilancio. Nessuna situazione catastrofica, dunque, come si è cercato di sostenere argomentando con cifre ed impostazioni tra loro contradittorie, ma una normale prudente apertura del Tesoro verso il risparmio per sostenere l'opera dello Stato che ha già dato così importanti risultati nell'incrementare la nostra situazione economica. Noi siamo pronti, onorevoli colleghi dell'opposizione, a discutere con voi tutto quello che volete in tema di politica economica, in tema di politica finanziaria. Il Governo confida che in occasione della presentazione del nuovo bilancio del 1953-54, si rinnovi con la larghezza di tutti gli altri anni la discussione su questi indirizzi, sui risultati delle cose fatte, sulle prospettive per il futuro. Non era il Governo convinto che fosse veramente opportuna una discussione così frammentaria e in certi punti contradittoria, come quella che si è svolta in occasione di questo piccolo provvedimento, in una fase nella quale si sta consolidando la situazione del nostro bilancio e della nostra tesoreria. Il Governo è sicuro che il Parlamento conforterà anche in questa occasione, come sempre, la sua opera tenace e paziente per sostenere le condizioni di vita e di sviluppo del popolo italiano. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai quattro ordini del giorno presentati, dei quali è stata già data lettura nel corso di questa seduta.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VANONI, *Ministro delle finanze*. Evidentemente nessuno di questi ordini del giorno, che propongono una particolare destinazione del ricavato del prestito, può essere accettato dal Governo, il quale considera questa emissione come una necessaria operazione di tesoreria non destinata in alcun modo ad aumentare le spese pubbliche.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Lizzadri?

LIZZADRI. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Assennato?

ASSENNATO. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Maglietta?

MAGLIETTA. Insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Roberti non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Lizzadri:

La Camera impegna il Governo a utilizzare almeno la metà del ricavato della sottoscrizione dei nuovi buoni del tesoro in investimenti produttivi diretti a combattere la disoccupazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Assennato:

La Camera,

considerato il peggioramento della situazione finanziaria e di tesoreria;

tenuto conto che la richiesta autorizzazione per l'emissione di buoni novennali segue di soli 10 mesi la precedente emissione,

invita il Governo

a presentare subito un piano di risanamento finanziario che riducendo le spese improduttive e incrementando gli investimenti e le spese sociali, aumentando in pari tempo le entrate fiscali da imposte dirette, assicuri la riduzione del *deficit* e la stabilità del bilancio.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Maglietta:

La Camera invita il Governo a destinare il 20 per cento del ricavato netto della nuova emissione di buoni del tesoro ad opere pubbliche di carattere straordinario atte ad alleviare la disoccupazione.

(*Non è approvato*).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo all'esame degli articoli, identici nei testi della Commissione e del Governo. Si dia lettura dell'articolo 1.

MERLONI, *Segretario*, legge:

Sono autorizzate la creazione e l'emissione di Buoni del tesoro novennali a premi, con scadenza 1° gennaio 1962, all'interesse annuo del 5 per cento, pagabile in due semestralità posticipate al 1° gennaio ed al 1° luglio di ogni anno.

Il ricavato netto dell'emissione, affluito in Tesoreria, non potrà essere destinato a copertura di nuove o di maggiori spese.

DI VITTORIO. Chiedo di parlare sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Noi avremmo votato questo provvedimento se si fossero realizzate o si potessero realizzare alcune condizioni, dato che noi non intendiamo, su questo terreno, creare difficoltà, perché pensiamo che le difficoltà finanziarie dello Stato siano già abbastanza serie, nonostante l'ottimismo del nostro ministro delle finanze.

Questo provvedimento per l'emissione di un prestito, che stiamo discutendo, è richiesto per far fronte ad alcune difficoltà di tesoreria, difficoltà che non sono di carattere transitorio, ma derivanti da una situazione finanziaria pesante. Ora, in queste condizioni, sarebbe stato bene che simile provvedimento fosse stato preceduto da misure atte a ridurre le spese non indispensabili, cioè le spese improduttive. A questo proposito vorrei osservare all'onorevole ministro che, contrariamente a quanto egli crede di aver compreso da ciò che è stato detto dai colleghi di questo settore, nessuno ha affermato che bisogna comprimere a tutti i costi le spese. Si è detto da questa parte e si conferma che noi siamo per comprimere, ridurre anche radicalmente le spese improduttive, quelle classicamente improduttive che, se non si vuol mutare il senso delle parole, sono le spese militari, le spese del riarmo. Ma non si è detto da questa parte che bisogna ridurre le spese produttive, perché di investimenti produttivi ha giustamente bisogno il nostro paese per risanare la sua situazione economica, perché questa è la condizione fondamentale per risanare anche la situazione finanziaria. Perciò, da questa parte della Camera si osserva che, invece di continuare, come ha fatto ora il ministro, a ritenere utili e indispensabili le spese improduttive, bisognerebbe porsi sulla linea che seguono altri paesi, che pure hanno aderito al patto atlantico. Mi pare che tutti i paesi interessati hanno riconosciuto, in questi ultimi tempi, che gli impegni assunti alla famosa conferenza di Lisbona sono schiaccianti, intollerabili, e non possono essere generalmente mantenuti.

Ricordo che a quella conferenza proprio il nostro Presidente del Consiglio, invece di tenere conto della situazione economica e finanziaria grave del nostro paese, e tentare di contenere le spese del riarmo in limiti compatibili con le possibilità concrete del nostro paese, si rese promotore, eccitatore di maggiori impegni. Poi, quasi tutti i paesi hanno riconosciuto che questi impegni non potevano essere mantenuti nella misura presa. L'onorevole Lizzadri ha già menzionato l'Inghilterra; ma se ne possono aggiungere altri, come la Francia, che ritengono di non poter mantenere al cento per cento quegli impegni.

Ora, se il Governo italiano si fosse presentato alla Camera, nello stesso momento della presentazione di questo disegno di legge, dicendo di aver ridotto o di essere deciso a ridurre del 20-30 per cento le spese del riarmo, cioè le spese tipicamente improduttive, evidentemente il Parlamento si sarebbe sentito più sollevato, la politica del Governo avrebbe ispirato maggiore fiducia, ed anche lo stesso prestito avrebbe avuto un successo maggiore di quello che non può avere nelle condizioni attuali.

D'altra parte, non si è tenuta presente alcuna delle istanze sociali prospettate da questa parte della Camera a proposito di questo disegno di legge. Per esempio, è noto che il nostro Governo si è impegnato, nel marzo o nell'aprile scorso, quando si discusse la legge per i miglioramenti del trattamento economico degli statali, a provvedere con altro provvedimento a concedere la tredicesima mensilità ai pensionati dello Stato e ad estendere ad essi, come agli altri pensionati, l'assistenza medica e farmaceutica.

Questo impegno è stato assunto dal Governo, dalla Commissione finanze e tesoro ed anche dal Parlamento; ma, fino ad oggi, non è stato mantenuto.

Su questo argomento, io ho presentato anche una mozione, che spero sarà discussa nel corso di questa settimana, secondo una promessa fatta dall'onorevole Pella. Ma ora io chiedo al ministro delle finanze: con i proventi del prestito potete assumere davanti al Parlamento l'impegno di pagare, nelle prossime feste natalizie, per la prima volta, la tredicesima mensilità ai pensionati statali?

Noi, per tutte le ragioni esposte dai varî colleghi di questa parte della Camera, votiamo contro il disegno di legge. Ma voteremmo a favore se voi annunciaste la riduzione delle spese del riarmo e un aumento corrispondente di investimenti produttivi volti a risanare la situazione economica e a ridurre la disoccupazione.

Tuttavia, se in questo momento il Governo potesse dichiarare che è pronto a pagare, da questo mese di dicembre, la tredicesima mensilità ai pensionati dello Stato e ad estendere, dai primi del prossimo anno, l'assistenza medica e farmaceutica agli stessi pensionati, noi, nonostante tutte le critiche e le riserve che abbiamo fatto, voteremmo a favore di questo disegno di legge. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sacchetti, Lizzadri, Venegoni, Gallo Elisabetta, Spallone, Assennato, Coppi Ilia, Maglietta, Bellucci e Boldrini hanno proposto di sostituire il secondo comma col seguente:

« Il ricavato netto dell'emissione, affluito in Tesoreria, dovrà essere destinato per il 20 per cento al risarcimento dei danni di guerra ».

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

ARCAINI, *Relatore*. A nome della Commissione ho già espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VANONI, *Ministro delle finanze*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 1:

Sono autorizzate la creazione e l'emissione di Buoni del tesoro novennali a premi, con scadenza 1° gennaio 1962, all'interesse annuo del 5 per cento, pagabile in due semestralità posticipate al 1° gennaio ed al 1° luglio di ogni anno.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Sacchetti ed altri, sostitutivo del secondo comma.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il secondo comma:

Il ricavato netto dell'emissione, affluito in Tesoreria, non potrà essere destinato a copertura di nuove o di maggiori spese.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli altri articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

MERLONI, *Segretario*, legge:

ART. 2.

I buoni del Tesoro novennali di cui al precedente articolo concorrono, per ciascuna serie di dieci miliardi di lire, ai seguenti premi, da sorteggiare entro il mese di novembre di ogni anno di durata dei buoni medesimi e pagabili dal 1° gennaio successivo:

al primo numero estratto: lire dieci milioni;

ai quattro successivi numeri estratti, per ciascuno: lire cinque milioni;

ai venti successivi estratti, per ciascuno: lire un milione.

In totale numero venticinque premi per complessive lire cinquanta milioni ad anno per ogni serie.

(*È approvato*).

ART. 3.

I titoli, gli interessi ed i premi, relativi ai buoni poliennali di cui alla presente legge, sono esenti:

a) da ogni imposta diretta reale presente e futura;

b) dalla imposta di successione e dalla imposta sul valore netto globale delle successioni;

c) dall'imposta di registro sui trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi e per la costituzione di dote e del patrimonio familiare;

d) dall'imposta di manomorta.

Ai fini tutti di cui al presente articolo, i titoli sono esenti da obbligo di denuncia, nè possono formare oggetto di accertamenti di ufficio e, ove fossero denunciati, essi non concorrono alla determinazione delle aliquote applicabili per le quote ereditarie, per l'asse ereditario globale, per l'imposta di manomorta e per i trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi, nonché per la costituzione di dote e del patrimonio familiare.

(*È approvato*).

ART. 4.

Il prezzo di emissione dei buoni è stabilito dal Ministro per il Tesoro con proprio decreto.

In pagamento dei buoni sottoscritti sono accettati, oltre il contante, i buoni del Tesoro ordinari e le cedole con scadenza 1° gennaio e 1° aprile 1953 dei seguenti titoli di debito pubblico: Consolidati 3,50 per cento, Rendita 5 per cento, Prestiti redimibili 3,50 per cento – 1934 e 5 per cento – 1936, Prestiti

della ricostruzione 3,50 per cento e 5 per cento e buoni del Tesoro novennali 5 per cento a premi 1959-1960 e 1961, al valore che sarà stabilito con decreto del Ministro per il tesoro.

All'atto della sottoscrizione è anticipato il pagamento della prima cedola di scadenza 1° luglio 1953 dei buoni sottoscritti.

(*È approvato*).

ART. 5.

I buoni del Tesoro novennali 5 per cento a premi, considerati nella presente legge, sono iscritti nel Gran Libro del debito pubblico e sono emessi con l'osservanza delle disposizioni che regolano lo stesso Gran Libro, in quanto non siano contrarie a quelle contenute nella presente legge.

I buoni medesimi, al pari degli altri titoli di debito pubblico, sono accettati tutte le volte che, per disposizioni legislative o regolamentari, siano richieste prestazioni o prescritti depositi cauzionali o, in genere, depositi a garanzia in titoli del debito pubblico o rinvestimenti di capitali in siffatti titoli.

I titoli e le relative cedole fruiscono di tutte le garanzie e di tutti i privilegi concessi alle rendite del debito pubblico.

I premi si prescrivono col decorso di cinque anni dalla data da cui sono pagabili.

(*È approvato*).

ART. 6.

L'emissione dei nuovi buoni ha luogo entro l'esercizio finanziario 1952-53 a partire dalla data e per la durata da stabilire con decreti del Ministro per il tesoro.

Il collocamento è affidato ad un Consorzio promosso e presieduto dalla Banca d'Italia.

(*È approvato*).

ART. 7.

Il Ministro per il tesoro è delegato a stabilire le caratteristiche ed i tagli dei buoni di cui alla presente legge, a determinare i termini e le modalità di versamento in Tesoreria dei proventi delle sottoscrizioni ed ogni altra condizione e modalità della loro emissione, ivi inclusi i conguagli di interesse al 5 per cento annuo, attivi e passivi, ed a fissare il limite dell'emissione in relazione ai risultati delle sottoscrizioni, nonché la data e le modalità di estrazione e di pagamento dei premi; a stipulare le convenzioni con la Banca d'Italia per le operazioni relative a detta emissione e per la costituzione ed il funzionamento del Consorzio per il collocamento dei titoli, regolandone ogni condizione.

(*È approvato*)

ART 8.

Tutti gli atti e documenti comunque relativi alle sottoscrizioni di cui alla presente legge, nonché gli atti relativi alla costituzione del Consorzio per il collocamento dei nuovi titoli, i conti e la corrispondenza del Consorzio sono esenti da tasse di registro, di bollo e di concessione governativa.

Le spedizioni dei nuovi titoli alle sezioni di Tesoreria provinciale e quelle dalle filiali della Banca d'Italia esistenti nei capoluoghi di provincia alle filiali fuori dei capoluoghi medesimi, come pure quelle da una ad altra filiale della Banca d'Italia, sono effettuate in esenzione dalle tasse postali; analoga agevolazione si applica per i trasferimenti dei titoli presentati in sottoscrizione.

Sono osservate, in ogni caso, le formalità da stabilirsi dal Ministro per il Tesoro d'intesa con il Ministro per le Poste e le Telecomunicazioni.

Ogni forma di pubblicità per l'emissione dei nuovi titoli è esente da qualsiasi tassa e diritto spettanti all'Erario ed agli Enti locali.

(*È approvato*).

ART. 9.

Alle spese derivanti dall'attuazione della presente legge si farà fronte per l'esercizio finanziario 1952-53 con una aliquota dei proventi dell'emissione dei buoni poliennali di cui al precedente articolo 1.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con proprî decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

ART. 10.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testé esaminato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 297
Maggioranza 149
Voti favorevoli . . . 228
Voti contrari 69

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Ambrosini — Amicone — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Assennato — Avanzini.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Bartole — Bavaro — Bellato — Belloni — Bellucci — Bernardinetti — Bernieri — Bertazzoni — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Boidi — Bolla — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Calcagno — Camposarcuno — Cappugi — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Caserta — Casoni — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavazzini — Cecchini Lina — Ceravolo — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Clerici — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Palma — Di Donato — Diecidue — Di Mauro — Di Vittorio — Donatini — Driussi — Ducci.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Faralli — Farini — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferreri — Fina — Fittaioli Luciana — Floreanini Della Porta Gisella — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Garlato — Gatto — Genai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Ghislandi — Giammarco — Giolitti — Giordani — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo.

Helfer.

Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — La Rocca — Larussa — Lazzati — Lecciso — Leonetti — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombari Pietro — Longoni — Lozza — Lucifredi.

Malagugini — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martuscelli — Marzarotto — Massola — Mastino Gesumino — Mattarella — Mattei — Maxia — Meda Luigi — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Miceli — Micheli — Migliori — Molinaroli — Momoli — Montanari — Monterisi — Morelli — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Mussini.

Natali Lorenzo — Negrari — Nicoletto — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Ortona.

Pacati — Paganelli — Palenzona — Parente — Pavan — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Perrone Capano — Pesenti Antonio — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Pino — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Reali — Repossi — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Rumor — Russo Perez.

Sabatini — Saggin — Sailis — Sala — Salizzoni — Salvatore — Sampietro Umberto — Santi — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Schiratti — Scoca — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sica — Sodano — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuani — Sullo.

Tanasco — Terranova Corrado — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vocino — Volpe.
Walter.
Zaccagnini Benigno.

Sono in congedo:

Bonomi.
Caiati.
De Caro Raffaele.
Lombardo Ivan Matteo.
Montini.
Pastore.
Sammartino.

Assenti per ufficio pubblico:

Chiostergi.
Pella.
Zerbi.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MERLONI, *Segretario*, legge:

conoscere quali provvedimenti abbiano adottato e intendano adottare per gli alluvionati di Sora, Isola Liri e Ceprano in provincia di Frosinone.

(4398) « MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere l'entità dei danni causati dal violento nubifragio, scatenatosi la notte del 15 dicembre 1952 nella zona del Sorano e particolarmente sulla città di Sora; per sapere, altresì, quali provvedimenti siano stati adottati per venire incontro alla popolazione danneggiata e quali si intendano adottare.

(4399) « DE PALMA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare nei confronti della scandalosa deliberazione che sarebbe stata presa dall'assemblea della cooperativa marittima « La Garibaldi » a favore del suo presidente onorevole Giulietti, al quale sarebbe stata assegnata la somma di lire 15 milioni « per meriti antifascisti », mentre molti lavoratori marittimi sono privi del necessario per vivere, come lo stesso onorevole Giulietti ebbe più volte ad affermare alla Camera dei Deputati.

(4400) « PALENZONA, MORELLI, FASSINA, MENOTTI, CUZZANITI, REPOSSI, TOMBA, BARTOLE, BIASUTTI, CAPPUGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, per sapere:

1°) se è a loro conoscenza che ogni anno, sistematicamente, dall'inizio del dirigismo economico statale e certamente dal periodo fascista, in immediata prossimità e durante la raccolta delle ulive, si svolgono grosse manovre di aggiotaggio per determinare artificiosamente transitorie flessioni nel prezzo degli oli, a tutto danno del mercato delle ulive e quindi della grande massa dei coltivatori e dei conduttori diretti degli uliveti che, per essere privi di frantoi propri o per urgente necessità di disponibilità liquide (e sono la grandissima maggioranza), sono costretti a vendere le ulive stesse, privandosi della possibilità di molirle per conto proprio;

2°) più particolarmente da quali cause e da quali soggetti è stata diramata giorni or sono la falsa notizia (che ha determinato ovunque il crollo prima, indi la paralisi del mercato olivario), secondo cui lo Stato aveva disposta un'imminente vendita di ben diciannovemila quintali di olio commestibile da semi: notizia tardivamente smentita;

3°) quali provvedimenti sono stati presi o sono *in fieri* contro i responsabili di questi premeditati attentati all'economia agraria del Mezzogiorno per il vantaggio della grande speculazione industriale, che incetta ulive a basso prezzo per vendere più tardi gli oli con altissimi margini di lucro;

4°) in qual modo si intenda agire sia per risolvere una buona volta il ritornante incubo degli oli da seme sia per evitare in avvenire la ripetizione di essi incresciosi e dolosi incidenti ed attuare, nell'interesse dei produttori piccoli e medi, una onesta difesa del mercato olivario.

(4401) « PERRONE CAPANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se, come e quando riterrà di dovere finalmente appagare le giuste aspirazioni dei pensionati statali con particolare riguardo all'assunzione da parte dello Stato dell'assistenza sanitaria dei pensionati stessi e alla concessione in loro favore della tredicesima mensilità.

(4402) « PERRONE CAPANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del questore di Cosenza, il quale si è reso responsabile del palese arbitrio anticostituzionale di proibire un manifesto della camera confederale del lavoro di Cosenza così concepito:

« 14 dicembre — Teatrino dei Ferrovieri — Ore 10 — Consiglio generale delle Leghe — Sul tema: Che cosa ha deciso il 3° congresso della C.G.I.L. — Parlerà il compagno Spartaco Brandolesi, ispettore regionale della C.G.I.L. ».

(4403) « GULLO, ALICATA, MICELI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere notizie circa la piena del Volturno ed i provvedimenti presi e che intendono prendere a favore delle popolazioni danneggiate e per evitare, con l'indispensabile sistemazione degli argini, che si verifichino altri straripamenti.

(4404) « LIGUORI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della difesa, del tesoro e dell'interno, per sapere se non si ritenga giusto e doveroso estendere al personale dei depositi di artiglieria di Telti e Gesico la indennità di disagiata residenza con decorrenza dalla data del decreto presidenziale, così come corrisposta al personale di altri depositi di artiglieria in Sardegna e siti in località anche meno disagiata di quella dei due predetti depositi.

(4405) « MURGIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti di soccorso sono stati adottati a favore delle famiglie colpite dal recente nubifragio in provincia di Avellino ove, in più di un comune, sono crollate abitazioni civili, purtroppo persino con qualche vittima, come a San Martino Valle Caudina.

(4406) « SULLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere:

a) quali provvedimenti intendono adottare a favore dei mezzadri danneggiati dalle alluvioni che hanno distrutto e danneggiato tutte le culture e il patrimonio zootecnico nella zona occidentale della provincia di Taranto e precisamente nei comuni di Ginosa e Castellaneta;

b) se consta che i maggiori danni subiti sono dipesi dagli argini rotti del fiume Lato dal 1949 e soltanto ora in corso di riparazione, che hanno permesso alle acque di straripare distruggendo il raccolto in atto del cotone e inutilizzando le concimazioni e le semine già effettuate;

c) se non vedono l'opportunità di intervenire con urgenza con aiuti e finanziamenti a favore di una benemerita classe che nel giro di pochi anni ha subito danni ingentissimi e trovasi nella impossibilità di potere acquistare nuove semenze e mangimi per il bestiame; e la necessità, da parte del ministro delle finanze, di sospendere i pagamenti delle varie imposte in attesa degli accertamenti dei danni subiti, anche perché trattasi di un esiguo numero di contribuenti. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10.085) « SEMERARO GABRIELE, NATALI LORENZO, DE MEO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere se hanno conoscenza dello stato di grave malcontento esistente nella popolazione di Platì (Reggio Calabria) a causa della mancanza di aule scolastiche; e per sapere, altresì, cosa intendano fare per permettere a oltre 700 ragazzi di frequentare le scuole. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.086) « MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere se sono informati sullo stato di assoluta impraticabilità di parte dell'edificio scolastico di Polistena (Reggio Calabria) e quali misure si intendano adottare per provvedere alle riparazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.087) « MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è informato sul crollo del ponte sull'Aron della strada nazionale n. 18 in provincia di Cosenza e per sapere altresì quali cause hanno determinato l'improvviso cedimento e quali provvedimenti sono stati adottati o saranno adottati per la ricostruzione del ponte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.088) « MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere — con riferimento a recenti notizie pubblicate dai giornali ed alle contrastanti posizioni assunte dai gruppi interessati — quale sia, nei suoi precisi termini, il contenuto della richiesta avanzata da una società per l'utilizzazione delle acque dell'Aspromonte per la costruzione di centrali elettriche e quali le ragioni che, in opposizione, sono state prospettate dall'associazione degli agricoltori di Reggio Calabria a nome dei consorzi irrigui della zona interessata; e per sapere ancora — in considerazione di tutti i precedenti esistenti in materia di utilizzazione di acque ed in particolare di quanto è di recente avvenuto in Calabria per i due salti del Coscile (Cosenza), non più costruiti dalla S.M.E. a causa del comodo pretesto di opposizione offertole da un consorzio di bonifica, il cui presidente è anche proprietario di società produttrice di elettricità — se non stimi opportuno e giusto tenere presenti per la risoluzione della questione non già gli interessi particolaristici dell'uno o dell'altro gruppo, ma al contrario le esigenze generali di sviluppo dell'economia agricola e industriale e di progresso civile della zona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.089) « MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quale sia il criterio interpretativo da seguire nella applicazione della legge sulla montagna circa la classificazione e l'amministrazione dei comprensori di bonifica montana in relazione a quanto dispongono gli articoli 15 e 30 della detta legge, e cioè:

a) se in rapporto alle domande di riclassificazione in corso di istruttoria e di esame dei comprensori di bonifica già classificati con la legge 215 dell'anno 1933 o dei bacini montani classificati con la legge n. 3267 dell'anno 1923, debba procedersi con criteri di adeguatezza all'importo degli stanziamenti attualmente disposti, ovvero, come sembrerebbe più logico, debba tenersi conto soprattutto dello stato di degradazione o di dissesto della zona, anche in considerazione di più ampie auspicate provvidenze:

b) se nella riclassificazione di tali comprensori e bacini debba prevalere il criterio della totale inclusione od esclusione del territorio già delimitato come bacino ai sensi della legge n. 3267 o debba invece, come appare più logico e razionale, prevedersi ed ammettersi anche il criterio di una eventuale riduzione del perimetro relativamente alla parte del territorio avente le caratteristiche di zona montana;

c) se, in relazione a quanto dispone l'articolo 30 della detta legge, l'affidamento ad altro consorzio esistente delle funzioni amministrative e di gestione dei consorzi di prevenzione e di bonifica montana, presupponga la già avvenuta costituzione dei consorzi di ufficio o ad iniziativa degli interessati, ovvero debba prescindersi dalla costituzione stessa delegandosi, in tal guisa, ad altro consorzio le funzioni amministrative o di gestione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.090) « COLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga della massima urgenza e necessità provvedere alla costruzione della diga frangiflutti da tempo progettata a difesa dell'abitato e della strada provinciale di San Terenzo (Spezia) onde evitare il ripetersi dei gravissimi danni che più volte ed anche in questi giorni si sono dovuti lamentare a causa delle ricorrenti mareggiate. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10.091) « GUERRIERI FILIPPO, GOTELLI ANGELA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intende proporre per venire incontro ai danneggiati dallo straripamento dell'Ofanto.

« In seguito a tale straripamento sono stati invasi 400 ettari di culture, sono stati arrecati danni ai poderi coltivati da un centinaio di piccoli coltivatori e sono rimaste colpite specialmente le contrade Pantanella, la Fiumana e Convegno.

« I danni, secondo i primi accertamenti, ascenderebbero a varie diecine di milioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.092) « DI DONATO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere quando e come intendano intervenire, nell'ambito dei principî costituzionali, per accertare le cause che muovono il gruppo De Angeli Frua ad avanzare delle proposte peggiorative della situazione del cotonificio di Roè Volciano, mentre per le altre fabbriche tessili della provincia di Brescia si constatano dei sensibili

miglioramenti e lo stesso ministro dell'industria, rispondendo ad una interrogazione dei senatori Bitossi e Casadei, ha affermato che non si può parlare di crisi generale dell'industria tessile perché ci sono dei segni di ripresa.

« Le proposte peggiorative avanzate ultimamente dalla De Angeli Frua tendono a destinare ad un corso di riqualificazione la maestranza del reparto tessitura, dimostrando con ciò di perseguire un piano di smobilitazione che — indipendentemente dalla situazione del settore cotoniero — palesano la tendenza di questo grande gruppo a limitare il ciclo produttivo alla filatura, ciò che rappresenta un pericolo non solo per i lavoratori di Roè Volciano (dove la maestranza è stata ridotta di oltre 600 unità attraverso le dimissioni volontarie, mentre l'orario attualmente in vigore è di 24 ore settimanali e viene ancora alternativamente sospeso a zero ore un turno di circa 180 lavoratori), non solo per tutta l'economia della zona che viene a perdere già ora mensilmente oltre 30 milioni di salario, ma per le stesse istanze di produzione, di occupazione e di consumo che sono la base di una effettiva ripresa del settore tessile e della rinascita economica del Paese. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10.093) « NOCE LONGO TERESA, GHISLANDI, CHINI COCCOLI IRENE, NICOLETTO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quali provvidenze intenda adottare a favore dei proprietari di barche delle Puglie che, in seguito al violento fortunale del 23 novembre 1952, perdettero o subirono gravi danni alle imbarcazioni e relative attrezzature da pesca, in considerazione che trattasi di poveri pescatori che per tali danni versano tuttora nelle più grandi strettezze finanziarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.094) « MONTERISI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se ritengano opportuno, allo scopo di evitare l'accumularsi di pratiche inevase e di successive richieste di rimborso di imposte di registro ed ipotecarie, disporre che gli Ispettorati provinciali rilascino i certificati ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 24 febbraio 1948, n. 114, prorogato con la legge 23 marzo 1950, n. 144, e che gli uffici del registro competenti riscuotano fin da ora le tasse di registro e ipotecarie nella misura ridotta, in considerazione che l'ulteriore proroga dei benefici previsti dalle citate leggi è stata già approvata dalla Camera dei Deputati e dal Senato ed al fine di attenuare il danno ed il disagio derivanti alle categorie interessate dal ritardo con il quale è stato presentato al Parlamento il disegno di legge relativo all'anzidetta proroga. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.095) « BORIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in qual modo si intende estendere il beneficio della rivalutazione ai pensionati facoltativi della previdenza sociale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.096) « TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno ed equo assicurare una stabilità d'impiego ed uno stato giuridico ai sanitari assunti dalle prefetture come sinistrati di guerra e passati poi alle dipendenze dei comuni con la qualifica di interini, ma addetti all'ufficio d'igiene e sanità, sempre in assunzione provvisoria. Trattasi di sanitari che superarono il regolare esame di Stato, posseggono titoli accademici varî, pubblicazioni ed esperienza professionale; taluni occupavano posti di ruolo presso istituti provinciali o comunali che poi cessarono per fatti bellici: tutti costoro aspirano allo stesso trattamento dei dipendenti di amministrazioni pubbliche e di enti che hanno conseguito una stabilità d'impiego dopo un certo numero di anni d'ininterrotto servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.097) « TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — richiamandosi all'ordine del giorno dall'interrogante presentato in sede di discussione sul bilancio dei lavori pubblici nella seduta dell'8 ottobre 1952, accettato dal Governo, e all'adunanza del 24 gennaio 1951 tenutasi presso la Cassa del Mezzogiorno, alla quale parteciparono i rappresentanti delle provincie meridionali — se intenda, senza ulteriori procrastinamenti:

1°) finanziare sufficientemente, a cominciare dall'esercizio in corso, i lavori di riparazione e ricostruzione degli alloggi dell'Ente

edilizio di Reggio Calabria, il cui patrimonio immobiliare sta per passare al comune in base a recente legge, giacché la somma già all'uopo stanziata, per il corrente esercizio, dal provveditore dei lavori pubblici di Catanzaro in lire 30 milioni è vistosamente irrisoria;

2°) provvedere alla costruzione di sufficiente numero di alloggi per gli sbaraccandi ed i senzatetto della provincia di Reggio Calabria e di Catanzaro;

3°) provvedere con congruo finanziamento alla inderogabile riparazione dei danni alle strade interne ed esterne, nei paesi alluvionati delle due cennate provincie;

4°) dare inizio al programma di nuove costruzioni stradali nella Regione calabrese assunto a proprio carico dal Ministero dei lavori pubblici nell'adunanza sopra ricordata (per la sola provincia di Reggio Calabria si son previsti 22 tronchi per circa 89 chilometri con un importo di lire 2.340.000.000);

5°) provvedere nel modo opportuno e più rapido — la promessa ed attesa legge sul passaggio delle strade comunali alle provincie, almeno di quelle più importanti, è ancora di là da venire — alla manutenzione delle strade comunali obbligatorie costruite in Calabria a cura dello Stato e che si vanno lentamente, ma inesorabilmente distruggendo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.098) « GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la arginatura del fiume Ofanto onde impedire l'allagamento delle campagne fra Barletta e Margherita di Savoia; campagne fertilissime, coltivate intensivamente ad ortaggi da migliaia di piccoli proprietari coltivatori diretti, i quali ad ogni ripetersi delle inondazioni vedono distrutti i propri raccolti con le relative ovvie conseguenze economiche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.099) « MONTERISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere perché non è stata ancora attuata la legge 5 giugno 1951, n. 376, con relative norme di adeguamento previste dall'articolo 21 di predetta legge, circa l'inquadramento degli avventizi giudiziari nei ruoli speciali transitori, mentre altri Ministeri hanno applicato le analoghe norme. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.100) « CHIARAMELLO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 23,5.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10 e 16:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26. (2971). — *Relatori*: Tesauro e Bertinelli, *per la maggioranza;* Luzzatto e Capalozza, Almirante, *di minoranza.*

2. — *Discussione della proposta di legge:*

BONOMI ed altri: Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti. (143). — *Relatore* Repossi.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Assegnazione di lire cinque miliardi da ripartirsi in cinque esercizi successivi per il rinnovamento del materiale automobilistico e dei natanti della pubblica sicurezza. (*Approvato dal Senato della Repubblica*). (1717). — *Relatore* Sampietro Umberto.

4. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatori ROSATI ed altri: Ricostituzione di comuni soppressi in regime fascista. (*Approvata dal Senato*). (1648). — *Relatore* Molinaroli.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

AMADEO: Ricostituzione degli Enti cooperativi sottoposti a fusione in periodo fascista. (1291). — *Relatori*: Zaccagnini, *per la maggioranza;* Grazia e Venegoni, *di minoranza.*

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'assorbimento dell'Ente sardo di colonizzazione (già Ente ferrarese di colonizzazione) da parte dell'Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna. (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (2814). — *Relatore* Mannironi.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GATTO: Nomina in ruolo degli avventizi di seconda categoria (Gruppo *B*) delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (706). — *Relatore* Scalfaro.

8. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatori SACCO ed altri: Disposizioni per l'orientamento scolastico e professionale. (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*). (1814). — *Relatore* Titomanlio Vittoria.

9. — *Discussione della proposta di legge:*

CAPPUGI: Trasformazione in aumento dell'assegno perequativo o dell'indennità di funzione dell'assegno personale previsto dai commi 2° e 3° dell'articolo 1 della legge 8 aprile 1952, n. 212, recante revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2720). — *Relatore* Petrilli.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONFANTINI e TAMBRONI: Concessione della abilitazione giuridica a talune categorie di dentisti pratici. (33);

MORELLI ed altri: Abilitazione alla continuazione dell'esercizio della odontoiatria ad alcune categorie di dentisti pratici. (1872);

PASTORE ed altri: Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria degli odontotecnici. (1873).

Relatore Zaccagnini.

11. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Cessazione dalle funzioni dell'Alta Corte Siciliana. (1292-*ter*). — *Relatore* Tesauro.

12. — *Discussione della proposta di legge:*

LECCISO ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli Istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi Enti e i loro inquilini. (1122). — *Relatore* Cifaldi.

13. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, *per la maggioranza*, e Vigorelli, *di minoranza*.

14. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

15. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori*: De Caro Raffaele, *per la maggioranza;* Basso, *di minoranza*.

16. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, fra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

17. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'accordo commerciale e finanziario italo-argentino del 13 ottobre 1947, concluso a Buenos Aires l'8 ottobre 1949. (1787). — *Relatore* Vicentini.

18. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

19. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri, Silipo ed altri.*

20. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Germani.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI